

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti:

PADOVA all'Ufficio trimestre it. 1.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	>	6	> 10 — > 20
VIZZERA	>	8	> 16 — > 32
FRANCIA	>	11	> 22 — > 44
GERMANIA	>	15	> 30 — > 60

Le inserz. Uff. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

**SI PUBBLICA LA SERA**

DI

**TUTTI I GIORNI**

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Facchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi, vi. N.° 10 rosso.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Firenze, 29 novembre.

La quistione della conferenza è quella che tiene il primo posto nelle conversazioni dei nostri circoli politici. Si assicura da tutte le parti che il Governo abbia accettato di intervenire facendo precedere la sua adesione da esplicite dichiarazioni circa il modo di risolvere la quistione in maniera conciliabile tanto per gli interessi della Chiesa, che per quelli della nazione.

Per alcun tempo ha mostrato una certa ripugnanza a confidare la quistione alle risoluzioni del Congresso europeo, ma dacchè ha potuto per diverse vie assicurarsi delle intenzioni dei vari Governi disposti a spedirvi il loro plenipotenziario, e dopo che ha potuto calcolare i voti che avrebbe in suo favore, ogni esitanza è venuta meno e l'adesione fu spedita a Parigi.

Ha accettato anche il Pontefice, e qui sta il timore di molti i quali sospettano che la Francia gli abbia garantito il suo appoggio per assicurargli l'attuale possesso. Che se la Francia avesse realmente assunto un tale impegno verso il Papa, l'Italia potrebbe essere abbandonata a se stessa e restarne più di tutti danneggiata.

È però una supposizione molto vaga, mentre i precedenti tutti ci autorizzano a credere che Napoleone III non vorrà lavorare oggi così apertamente a danno nostro dopo quanto ha fatto in passato per il nostro consolidamento.

Non è neppure a supporre che il Governo italiano, libero di accettare o respingere il Congresso, si fosse deciso ad intervenire quando avesse avuto la certezza che la potenza più influente, la Francia, gli fosse stata contraria. Tornava meglio che i Francesi restassero a Roma fino a tanto che nuovi avvenimenti fossero sorti a cacciarneli, anzichè permettere che tutte le potenze europee venissero a rassolare il potere temporale dei papi colla loro morale protezione.

Più generalmente si crede che il Papa, consigliato dalla Francia, siasi deciso a mandare il suo commissario non per vedere risolvere la quistione dell'attuale dominio della Chiesa, ma per reclamare il perduto. Purchè vi si rechi anche il commissario del Papa, a Napoleone III non deve importare di più. Forse egli spera che se anche questi dovesse poi ritirarsi, visto che nulla vi sarà da guadagnare, la conferenza avrebbe continuato a deliberare ed avrebbe esternato un voto per esonerare la Francia dall'obbligo di correr sempre sola in aiuto del poter temporale e lasciando questo a se stesso.

Questo calcolo potrebbe tuttavia essere sbagliato, dappoichè, se il Commissario del Papa si dovesse un giorno ritirare dalla conferenza con una protesta, sarebbe di certo seguito da quelli della Spagna, della Baviera, della Sassonia, forse dell'Austria, o la conferenza si scioglierebbe dimostrando solo la impotenza sua nel risolvere una quistione più di principii che di materiale dominio.

Il generale Lamarmora, secondo tutte le apparenze, sarà il rappresentante italiano alla conferenza; e questa scelta dovrebbe bastare a tranquillizzare i timorosi, mentre la lealtà del generale ed il suo patriottismo sono tali da rassicurarci che, se l'Italia non avesse a guadagnarci dalla conferenza, egli non avrebbe accettato il mandato di rappresentarla.

Tutti ricordano come il Lamarmora sia stato accolto dalle varie Corti germaniche, ed il credito che vi gode. Ora, trattandosi di dover molto calcolare sul voto di quei Governi, la scelta non poteva essere fatta migliore.

Non si sa ancora dove si raccoglierà la conferenza, ma pare fino ad ora che si pendano incerti fra Monaco, Parigi o Londra. Roma sarebbe stata esclusa in considerazione che si deve decidere sulle sue sorti, e quindi ragion vuole che lo si faccia in luogo neutrale.

Intanto lo sgombrato totale dei Francesi dall'Italia è subordinato all'accettazione della conferenza. Questa condizione avanzata prima di tutti dal Governo italiano, ha trovato lo appoggio dell'Inghilterra, della Russia e qualcuno crede anche la Prussia. La Francia si mostrò sopra questo punto assai arrendevole, dichiarando che dal momento in cui l'Europa si era, come di suo diritto, impadronita dell'affare, egli non aveva più ragione alcuna per rimanere a Roma co' suoi soldati.

Si prevede quindi che entro il mese di dicembre le truppe francesi lasceranno per la seconda volta la città eterna, anzi si va più innanzi dicendo che ciò sarà per l'anniversario dello sgombrato fatto nel 1866, ossia l'11 dicembre. Dio voglia che sia l'ultima volta che se ne vanno!

Poco o nulla di nuovo quanto all'interno. Il ministro dell'istruzione pubblica, che, come avrete veduto, ha assunto anche il portafoglio dell'agricoltura e commercio, abbandonato dal Cambrey-Digny, ha scelto a suo segretario generale il De-Cesare, censore di sindacato delle società industriali: pare tuttavia che questo Ministero possa venir accettato dal De-Vincenzi, deputato e direttore del museo industriale di Torino, personaggio fornito di profonde cognizioni agricole ed industriali, ed uno dei pochi veramenti capaci d'esser utile a questo importantissimo ramo.

Gli sforzi del De-Vincenzi per la costituzione del Credito fondiario furono molti e continui, e forse si deve alla sua uscita da quel Ministero se quella società si trovò impacciata nell'adempimento degli obblighi che si era assunti.

Garibaldi alla Spezia, prima d'imbarcarsi, ringraziò pubblicamente il colonnello Camozzi ed i bersaglieri del contingente che avevano usato verso di lui. Le truppe al suo passaggio gli resero gli onori militari dovuti ad un generale d'armata.

Venezia, 29 novembre.

Supponete per ipotesi un corrispondente, il quale non abbia nessuna novità da comunicare al proprio giornale, e che per quanto frughi nel suo cervello, per quanto vada ad

origliare nei caffè e nei ritrovi della buona società non trovi niente e poi niente. Costui è un uomo perduto. Se è un corrispondente della manica larga, conia di pianta qualche bella novità, e la mette sul mercato senza domandare al Governo il brevetto di invenzione, facendo facoltà, a chi la vuole di spacciarla per cosa sua; ma se è un corrispondente come si direbbe, di timorata coscienza al pari di me, si trova impacciato come un pulcino nella stoppa.

Se almeno fossimo alla vigilia di Natale, si potrebbero fare i pronostici sulla prima recita della *Fenice*. Ma al giorno d'oggi, quando vi ho detto che si aspetta con grande ansietà la grandiosa opera di Meyerbeer, *il Melgrinaggio a Plörmel*; quando vi ho detto che la signora Camilla de Maesen, la quale ora riscuote i più entusiastici applausi al Carlo Felice, vi sosterrà le parti di Dinorah; quando vi ho detto che gli *amateurs* di ballo hanno ricevuto da buona parte informazioni ufficiali, che il corpo di ballo sarà corretto e copiosamente aumentato: quando vi ho detto che gli intelligenti raccontano meraviglie sull'agilità di madama Beretta, e apparecchiano sonori fischii al tenore; quando vi ho detto questo, ho finito, e mi convien mettere le pive nel sacco.

È vero, che anche in attesa del maggior teatro, a chi ne ha voglia non mancano i passatempi. Ma il S. Samuele, che si era fatto un grande onore col *Nabucco* e col *Macbeth*, ieri sera ha cominciato a tentennare col *Trovatore*. E dico tentennare per adoperare un po' di cortesia con S. Samuele e per non parlare a dirittura di un fiasco.

Poichè se volessi parlare di fiaschi, e di fiaschi sonori, dovrei uscire dagli atri del teatro, ed entrare nella gran sala del Municipio, dove l'altra sera l'onorevole Sindaco ha dovuto finalmente esporre al Consiglio comunale la mistificazione, di cui è rimasta vittima la Giunta nella faccenda dell'*Asizidè*, che è completamente tramontata, come vi ho scritto gran tempo addietro, benchè la confessione pubblica ed ufficiale abbia avuto luogo l'altra sera soltanto. Meno male che i padri della patria (è un innocente *sobriquet* che ormai è passato nell'uso) non si sgomentarono per questa prima traversia, e nominarono una commissione, perchè provveda alla navigazione coll'oriente; e taluno è d'opinione che prima del venturo anno la commissione riferirà al Consiglio, il quale in qualche sessione di là da venire delibererà. Sia benedetta tre e quattro volte (per dirla a modo di Virgilio) la sollecitudine e la rapidità, con cui a casa nostra sono trattati gli affari!

E giacchè siamo col Municipio, vi dirò che di una cosa esso si mostra teneramente geloso: ed è la bella apparenza e l'eleganza delle sue guardie. Del loro sottile spadino e delle due punte del loro cappello vi ho già parlato. Ma vi dirò anche che ieri i candidati e guardie municipali furono assoggettati ad una rigorosa perizia, e furono per la massima parte scartati, perchè nei requisiti del loro corpo lasciavano qualche cosa a desiderare.

Si trovarono pochi della loro specie, che avessero la perfezione fisica richiesta dai regolamenti in vigore. Anche Federico di Prussia, nella scelta delle guardie del suo palazzo, aveva qualche piccola follia, che somigliava alle sagge deliberazioni della nostra Giunta Municipale.

Le forme erculee delle future guardie municipali mi fanno sovvenire un onesto e leale negoziante di Venezia (al quale, fra parentesi non mancherebbero certo i requisiti fisici, che si domandano per aspirare a quel posto), in seno alla cui famiglia è avvenuta a questi ultimi giorni una poco spiritosa commedia, che riempì le colonne del *Rinnovamento*, e la quarta pagina di qualche altro giornale. Ci entrava un po' di amore tradito, un po' di temperamento sanguigno, l'immancabile sfida, un paio di padrini, qualche articolone colle solite frasi sonore. Ma tutto, grazie a Dio, ha finito in nulla. Se non fosse il timore di divulgare in piazza una scena domestica, avvenuta fra le pareti di una rispettabile famiglia, e che ebbe anche troppa pubblicità, vorrei raccontarvi per disteso la storia piccante. Ma mi basta di averne fatto un cenno, rinviando al *Rinnovamento* i vostri lettori, che desiderassero di saperla per lungo e per largo.

E qui faccio punto; perchè le idee, in forza del principio psicologico dell'associazione, sono come le ciliegie, di cui l'una trae l'altra; e i corrispondenti che non hanno notizie sono la genia più ciarlona di questo mondo. La lingua dà dove il dente duole, dice il proverbio; e la lingua del vostro corrispondente veneziano diede nella *Fenice*; la *Fenice* chiamò il S. Samuele e il suo fiasco; il fiasco del S. Samuele chiamò il fiasco del municipio; il municipio si tirò dietro i suoi come messi; e i connessi municipali colle loro forme erculee mi fecero sovvenire il signor Sup.... colla sua sua storia umoristica pubblicata dal *Rinnovamento*.

Di questo tratto non si termina più; e mi impegnerei di continuare all'infinito con una infilzata di idee generate l'una dall'altra, per tutti i secoli dei secoli. E così s'ia.

A titolo documento riferiamo la seguente risposta che il *Giornale di Roma* fa alla recente nota della nostra *Gazzetta Ufficiale* circa la legazia di Sicilia, e che per mancanza di spazio non abbiamo potuto riprodurre prima:

*Risposta del Giornale di Roma alla Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia.*

I giornali italiani, ancora di autorità governativa, hanno in questi ultimi giorni pubblicati articoli che magnificando come inviolabile una asserita prerogativa della corona di Sicilia, denunziano abusiva la soppressione del tribunale detto della monarchia sicula, che la santità del nostro signore fece con la bolla *suprema*, pubblicata ed affissa in Roma il giorno 10 del trascorso ottobre, e riprodotta nel nostro giornale del 12 di esso mese, num. 235. E non contenti di questa dichiarazione accennano alle disposizioni date dal governo del re Vittorio Emanuele

per impelire l'esecuzione di quell'atto pontificio, ed aggiungono commentari con avvertenze storico-giuridiche tendenti a giustificare quelle affermazioni e misure governative.

Sebbene alcuni periodici, retti e giudiziari estimatori dei fatti e dei diritti della Santa Sede, siansi dati cura di mostrare la falsità di quanto gli avversari della stessa Santa Sede hanno in proposito significato, nondimeno giudichiamo che saranno per tornare proficue ai nostri lettori le considerazioni seguenti.

Chiunque per poco sia addentro nella storia ecclesiastica conosce quanti scrittori autorevoli, e con quanto peso di argomenti abbiano impugnata l'autenticità della bolla di Urbano II, che si vuole autore della legazia sicula; e sa che la Santa Sede, non riconobbe mai quel preteso privilegio, e siasi opposta sempre al tribunale appellato della monarchia, che dalla detta legazia volevasi far derivare.

Conosce pure gli abusi di cui fu larga fonte questo tribunale, e come a cessarli la sacra memoria di Clemente XI, sullo entrare del passato secolo, si trovò costretto di allora, togliendo per tal modo ogni pretesto alle sottigliezze ed ai cavilli coi quali si cercava sostenerlo a pregiudizio dell'autorità dei vescovi ed a danno della ecclesiastica disciplina.

Il pontefice Benedetto XIII mosso dalle incessanti premure dell'autorità laicale che prometteva sarebbe guardata in seguito di rinnovare gli antichi abusi, con la bolla *fideli* si limitò a concedere la istituzione di un giudice delegato ecclesiastico che avesse un tribunale regolato dalle norme canoniche e dalle condizioni espresse nella citata bolla. Ma la buona fede del venerando pontefice rimase in tutto delusa; si fecero tornare in vigore i titoli soppressi, in luogo delle regole prescritte dalla bolla si mantennero le anteriori illegittime prammatiche; e gli abusi si vennero moltiplicando all'ombra di quella stessa pontificia concessione, le cui prescrizioni si avevano in non cale e si violavano.

Non cessò mai la Santa Sede di reclamare l'esatta osservanza della bolla benedettina; ma inutilmente. E il santo padre, penetrato dalla infelice condizione in che tanti abusi avevano posto la chiesa sicula, volle provvedervi, nell'anno 1856, col breve *peculiaribus*, nel quale, mentre largheggiava in concessioni novelle, dichiarava, rispetto alle altre cose, riconoscere soltanto i legittimi privilegi accordati dalla bolla *fideli*.

Ma neppure questo nuovo atto pontificio valse a rimuovere gli abusi, che grandemente moltiplicaronsi coll'insorgere a razzolarsi in Sicilia del governo rivoluzionario. Il quale per decreto dittatoriale rigettò il breve di sua santità, quantunque messo in esecuzione; il concordato stretto col Re del regno delle Due Sicilie volle abolito; e leggi sacrileghe ebbe prescritte sul matrimonio civile, sull'abolizione del foro ecclesiastico, sulla soppressione degli ordini religiosi, e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, e che nella parte maggiore fu tolta la stessa materia intorno a cui esercitavasi la giurisdizione del giudice ecclesiastico delegato, e del suo tribunale, che in Sicilia appellavasi della monarchia.

La serie di questi fatti che avevano portato al colmo gli antichi abusi, e la autorità dell'episcopato siculo e della disciplina ecclesiastica nella Sicilia avevano sempre più deteriorato, non potevano far rimanere indifferente il santo padre, che a rimuoverli non vide efficace altro espediente fuori della bolla *suprema* che comando venisse pubblicata e mandata ad esecuzione. Nè è a dire che i fedeli di Sicilia ne abbiano a soffrir detrimento in quella parte di utile che loro presentava la benedettina *fideli*. Poichè S. S., tenendo a conto i vantaggi degli abitatori di quella religiosa isola, provvide largamente ad essi con le disposizioni sancite nel breve *Multus, gravissimis*, la cui pubblicazione seguì immediatamente alla bolla *suprema*.

Non vi è adunque in tale disposizione nulla di quanto i giornali suddetti asseriscono: non abuso di potere; non lesione di diritti che giammai hanno avuto legittima esistenza; non altro che offesa di chicchessia. Il santo padre, seguendo gli impulsi e i doveri della propria coscienza, ha fatto quanto ha creduto necessario pel bene della chiesa. Tutti i veri cattolici ne debbono essere, come infatti ne sono, contenti, e più di tutti ne debbono gioire i buoni Siciliani, che hanno veduto tolto di mezzo a loro un tribunale divenuto pietra d'inciampo e fomite di scandalo ai fedeli.

#### Proventi delle gabelle.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel

mese di ottobre 1867 ed in quello corrispondente dell'anno 1866.

Ecco le riscossioni fatte, durante i suddetti periodi, in tutto il Regno, eccettuate le provincie venete e di Mantova:

	1867	1866
Dogane . . .	L. 5,654,850 02	L. 5,601,212 48
Diritti mar. »	114,124 84	» 139,400 15
Dazio cons. »	3,870,681 32	» 1,677,637 59
Tabacchi . . .	» 7,253,565 92	» 7,540,824 23
Sali . . . . .	» 5,358,660 39	» 4,327,702 53
Polveri . . .	» 371,523 04	» 133,242 65

L. 22,623,410 53 L. 19,425,019 63

Ecco ora le riscossioni, nei suddetti periodi, nelle provincie venete e di Mantova:

	1867	1866
Dogane . . .	L. 573,140 01	L. 253,193 46
Diritti mar. »	8,168 85	» » »
Dazio cons. »	413,356 63	» 637,138 43
Tabacchi . . .	» 1,151,951 41	» 1,043,460 52
Sali . . . . .	» 602,485 85	» 376,023 96
Polveri . . .	» 13,745 52	» 4,267 90

L. 2,762,848 27 L. 2,319,084 27

Queste cifre danno luogo alle seguenti considerazioni:

I prodotti delle gabelle italiane, escluse le provincie venete e di Mantova, danno per ottobre ultimo un aumento complessivo di L. 3,198,390 90 in confronto dello stesso mese dell'anno precedente.

L'aumento delle dogane è importante se si considerano le condizioni economiche del paese e la crisi politica. I diritti marittimi, al contrario, sono in diminuzione.

Il dazio consumo è in aumento, sebbene il debito arretrato dei comuni continui ad essere ragguardevole. Nei tabacchi v'è diminuzione in confronto dell'ottobre dell'anno scorso, ma aumentò in confronto della media dei mesi precedenti di quest'anno. Dove le ultime modificazioni di tariffa hanno prodotto un notevole aumento è nei sali. Vi è aumento anche nelle polveri, principalmente pel motivo dell'estensione della privativa a Provincie che prima ne andavano immuni.

Nelle provincie venete e di Mantova l'aumento complessivo sui prodotti delle gabelle è stato per lo stesso periodo di tempo di L. 443,764. Vi concorsero tutti i rami meno il dazio di consumo. Ma anche la diminuzione nel dazio consumo è soltanto apparente, derivando da liquidazione tuttavia pendenti con gli appaltatori.

Riassumendo l'aumento nei prodotti delle gabelle per tutto lo Stato ascende nell'ott. 1867, paragonato all'ottobre 1866, a L. 3,642,154 90.

Lo stesso specchio ci dà la somma dei proventi dal 1° gennaio a tutto ottobre 1867 in confronto dello stesso periodo dell'anno scorso. Essa è la seguente (eccettuate le provincie venete e di Mantova):

	1867	1866
L. 203,418,133 16		
» 186,672,750 90		

con un aumento di L. 16,745,382 26 pel 1867.

E per le provincie venete e di Mantova si hanno i seguenti risultati:

	1867	1866
L. 27,579 723 47		
» 23,334 572 08		

con un aumento pertanto di L. 4,245,151 39 pel 1867. E per conseguenza, per tutto il Regno l'aumento nel 1867 è stato di L. 20,990,533 65.

Crediamo di sapere, scrivono *Le Finanze*, che la seconda estrazione dei premi del prestito nazionale avrà luogo innanzi del prossimo Natale.

I maggiori premi dell'estrazione che ebbe luogo il 20 ottobre scorso, furono vinti: quello di L. 100,000 da un proprietario di Potenza, con un'obbligazione di lire 2,000, uno dei due di lire 50,000, da un privato di Genova, con un'obbligazione di lire 1,000, e l'altro di lire 50,000, da un individuo di Firenze.

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Gazzetta d'Italia* dice, che Garibaldi partendo dal Varignano ha voluto ringraziare il colonnello Camozzi di tutte le cure affettuose e di più lo ha incaricato di ringraziare il governo, da sua parte, del modo largo e cortese, nel quale era stato trattato al Varignano e col quale era accompagnato a Caprera. Alle calunnie gratuite di uomini che non sanno ciò che si dicono, perchè non sono stati al Varignano, noi opponiamo le nobili e franche dichiarazioni del generale Garibaldi: queste bastano a giustificare, se pur ne avessero bisogno, il governo, il Camozzi e l'esercito.

— Troviamo nello stesso giornale:

Già sono arrivati a Firenze moltissimi deputati di ogni partito, e pare che per il 5 dicembre avremo una Camera così numerosa come forse non si è ancor vista altre volte.

Intanto sappiamo che tanto quei di destra, quanto quei di sinistra, incominciano ad avvicinarsi ed a prendere concerti sul contegno che converrà tenere di fronte al nuovo ministero.

Pare che domani nella casa di un capo ben noto del partito avanzato avrà luogo una prima adunanza.

Perchè i deputati governativi non ne seguirebbero l'esempio?

PARMA. — Il *Patriota* avverte essersi messi in giro pezzi da L. 5 d'argento, i quali, quantunque falsi, possono facilmente essere presi per buoni, se non si ha più che riguardo al peso.

Essi sono fatti con la massima precisione, tanto nell'impronta quanto nel contorno, e sembra che almeno la superficie sia di vero argento. Portano l'effigie di Vittorio, Emanuele, e la data del 1865.

La giustizia è su la ricerca della sorgente di questi scudi falsi.

MILANO. — Leggesi nella *Lombardia*: La vendita di beni ecclesiastici, che ebbe luogo alla Sottoprefettura di Monza nei giorni 25 e 26 corr., diede uno splendido risultato. Di 11 lotti posti all'incanto, 1 solo rimase invenduto; gli altri 10 del complessivo prezzo peritale di L. 65,495. 60, vennero deliberati per L. 86,212. 40, e cioè con un aumento di oltre lire 20,820 dal prezzo di stima.

A Milano poi le aste del 27 e 28 diedero un successo ancora più brillante. Posti all'incanto tredici lotti, del complessivo prezzo peritale di L. 131,746 44, furono deliberati per L. 196,146.

— S. A. il duca d'Aosta giunse, con treno speciale, a Milano, proveniente da Venezia, e proseguì il viaggio alla volta di Torino.

SPEZIA. — Scrivono dalla Spezia al *Monitore di Bologna*:

A bordo del messaggiere *Avviso* della nostra marina, partiva per Caprera il gen. Garibaldi, Canzio, Menotti e Basso.

Il generale riceveva gli ufficiali del battaglione bersaglieri, che furono presentati dal coll. Camossi, ai quali dirigeva le seguenti parole:

« Mi duole che una circostanza spiacevolissima per voi e per me abbia fatto fare la nostra conoscenza.

« Non importa.

« Circostanze favorevoli per voi e per me non tarderanno, io spero, a farci di nuovo conoscere.

« Con soldati valorosi come voi l'Italia deve marciare e raggiungere per lo meno la sua meta.

« C'intendiamo... »

Poco dopo il generale ed i suoi partivano. Il battaglione sotto gli ordini del magg. Fiastri era schierato al suo passaggio e gli rendeva gli onori militari. Lo accompagnavano i bersaglieri collo sguardo, e si leggeva nei loro volti il contento di presentare le armi al venerando patriota.

Un dispaccio del ministro dell'interno prescriveva al colonnello dei carabinieri di accompagnare il Generale, quindi anche il sig. Camozzi partì per Caprera senza nessun'altra scorta.

VENEZIA. — Vediamo nel *Corr. della Ven.* Sappiamo di sicura scienza che la società delle Ferrovie dell'Alta Italia avrebbe deliberato di attivare a Venezia grandi lavori e specialmente uno scalo di grande importanza.

Sarebbero preventivati a tale scopo 15 milioni e intanto se ne spenderebbero otto.

Daremo nuovi particolari fra breve.

NAPOLI. — L'aristocrazia borbonica sta sottoscrivendo un indirizzo a Francesco II, *re legittimo*, che sarà presentato in un libro d'oro, ed un altro indirizzo all'*erue* di Mentana il *conte di Caserta*, che ha fatto prodigi di valore a difesa della nostra santissima religione.

L'indirizzo parla del loro ritorno a Napoli come *vicinissimo*. Intanto si fa propagandi in città per una dimostrazione in loro favore.

CIVITAVECCHIA. — Scrivono alla *Nazione*:

Una Commissione militare pontificia, composta d'un capitano, d'un tenente e delle loro rispettive ordinanze, ha incominciato ad esaminare i garibaldini, che si trovano qui tuttavia prigionieri. Quelli che vengono scoperti ribelli recidivi, o rivoltosi del territorio pontificio, da cui li allontanava volontario o involontario esilio; sono consegnati provvisoriamente alle carceri civili, o finito che sarà l'esame, saranno tradotti a Roma per essere giudicati.

Il *Giornale di Roma*, che parla ancora di *orde garibaldesche*, asserisce che numerose bande infestano tuttora le terre soggette al dominio del papa operando eccessi briganteschi inauditi. Si persuadono tutti che queste voci sono prive di ogni fondamento, e che vengono divulgate dai clericali, nello intendimento di prostrarre a lungo la occupazione francese.

Simile espediente però non ottiene alcun risultato, poichè il rimpatrio delle truppe imperiali è deciso; già la divisione Dumont è pronta a partire, ed attende pel giorno 28 le navi, che dovranno ricondurla in Francia. La divisione Bataille non ha ricevuto ancora disposizioni conformi, ma l'epoca della sua partenza non essendo lontana, viene concentrandosi in Roma e Civitavecchia lasciando le altre provincie, ove è ormai ristabilito l'ordine e la quiete.

ROMA. — Scrivono al *Corr. Ital.*: I francesi sembrano realmente decisi di abbandonare quanto prima la città alla sola custodia dei papalini. Il governo pontificio mostrasi molto sorpreso e addolorato della repentina deliberazione presa dall'imperatore di Francia di richiamare così presto le sue truppe, le quali si sperava sarebbero rimaste a Roma per un tempo indeterminato.

Però esso non si perde di coraggio; tutti i giorni arrivano dalla Spagna, dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera e persino dall'Inghilterra un buon numero di fanatici che si arruolano tra i zuavi; di maniera che, si ha piena fiducia di portare in breve l'esercito pontificio a 20 e più mila uomini. In qual modo si provvederà al loro mantenimento? È ciò che si ignora. Il papa però confida sempre nel danaro di San Pietro e nella provvidenza.

Attorno a Roma si lavora sempre allo scopo di mettere i diversi fortini in condizione di resistere ad un assalto. Credesi inoltre che sarà presto decretata la formazione di un campo militare, il quale, se le voci che corrono sono vere, sarebbe stabilito ad una giusta distanza fra Roma e Civitavecchia.

— Scrivono alla *Riforma*: Vi ricorderete che pochi giorni dopo i fatti cruenti avvenuti entro questa città, l'*Osserv. Romano* pubblicò una narrazione della parte avuta dal deputato Cucchi nei vari scontri tra il popolo ed i mercenari apostolici.

Ora sono in grado di dirvi che l'autore di quella narrazione, dettata con l'intendimento di facilitare l'arresto del suddetto deputato, fu il famigerato F.F., un tempo direttore d'un diario torinese, il quale trovavasi in Roma per isfuggire alla condanna inflittagli dal tribunale di Torino per reato di diffamazione, in seguito ad un processo promosso da un ex ministro delle finanze.

Costui è stato ed è tuttora una delle spie confidenziali del governo pontificio, al quale durante gli ultimi avvenimenti aveva promesso di far catturare tutti i componenti la Giunta d'insurrezione.

#### NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — L'*Epoque* annunzia che sabato Thiers riunirà in sua casa diversi deputati dell'opposizione, per intendersi su la condotta da tenersi nella discussione dell'interpellanza su gli affari di Roma.

RUSSIA. — La maggior parte dei generali russi, che agirono in Polonia durante l'ultima rivoluzione ebbero, del pari che gli impiegati amministrativi più importanti, dotazioni in fondi formate coi beni confiscati.

COSTANTINOPOLI. — Scrivono alla *Stampa Libera* che durante la malattia del sultano erasi orlata una congiura per effettuare a viva forza un cambiamento di ministero. Tra i congiurati trovavansi il cognato del sultano, l'ex-ministro della marina e la sultana Validé. Se riuscivano ad abbattere Fuad-pascià, il loro disegno era di chiamare alla direzione dello Stato il capo della Giovine Turchia, Mustafà Fazyl pascià, e i suoi aderenti. Ciò prova se non altro che anche a Costantinopoli v'è chi vede il pericolo e vorrebbe prevenirlo.

GRECIA. — Carteggi dalla Canea del 13 novembre riferiscono che l'armistizio concluso fra i Turchi e gli insorti era spirato fin dal principio del mese. Piogge dirotte non avevano permesso dall'una e dall'altra parte di riprendere le ostilità.

L'avvenire non si presentava ai Turchi sotto favorevoli auspici. La partenza dei 12,000 Egiziani erasi verificata interamente il 13 ottobre. Questo vuoto non fu colmato che imperfettamente per l'arrivo di 6000 Turchi.

Hussein pascià, governatore dell'Epiro, fu chiamato ad assumere il comando supremo delle truppe. Si dubita ch'egli sia più fortunato del suo predecessore e riesca là dove fallì Omer pascià.

Del resto, egli avrà minor numero di truppe a sua disposizione. Gran fatto s'egli potrà disporre di 10,000 uomini per l'offensiva.

Arrivò nell'isola una deputazione del Comitato insurrezionale d'Atene. Essa si recò ad Argiropolis, sede del governo greco, si abboccò con Coroneos e gli rimise denaro. Si è risoluto di continuare una lotta disperata.

Nell'isola c'è molto denaro di provenienza russa.

AMERICA. — Il 25 dicembre cominceranno i dibattimenti del processo di Jefferson Davis.

## CONSIGLIO PROVINCIALE

Sessione d'Autunno.

Seduta del 28 novembre

PRESIDENZA Dozzi.

La seduta è aperta alle ore 12 mer. colle solite formalità.

Sono presenti 29 consiglieri. Essi sono:

Venier conte Pietro — Dozzi avv. Antonio — Cavalletto comm. Alberto — De Lazara conte Francesco — Trieste Giacobbe — Malata Carlo — Tolomei dott. Antonio — Turazza prof. Domenico — Callegari dott. Gius. — Coletti dott. Domenico — Ceruti dott. Ant. — Sommariva dott. Antonio — Nazzari dottor Antonio — Mogno Benedetto — Tergolina dott. G. rolamo — Favaron dott. Domenico — Tolomei prof. Gian Paolo — Wiel dottor Giuseppe — Barea dott. Giovanni — Tombolan Fava dott. Giuseppe — Carazzolo dottor Alvise — Pertile dott. Giuseppe — Zanini dott. A. Iuligisio — De Pieri dott. Antonio — Cicogna dott. Catterino — Miari co. Felice — Favaron dott. Antonio — Gurian dottor Antonio — Scapin dott. Domenico — Breda dott. Enrico.

Giustificarono la loro assenza Pignolo dott. Pietro, Benvenuti dott. Moise e Tolomei dott. Antonio che diede la sua dimissione di Segretario e di Consigliere provinciale.

Il *Presidente* invita l'on. *Trieste* a riferire sull'oggetto:

« Proposta d'istituzione d'una Commissione Provinciale conservatrice dei monumenti della città e provincia. »

Da questa forbitissima ed accurata relazione rileviamo come sia proposto dalla deputazione provinciale d'istituire una commissione conservatrice dei monumenti, composta di 11 membri effettivi, di cui sarebbe presidente il sindaco Meneghini, e segretario il direttore del museo prof. Gloria. Scopo della commissione sarebbe di cercare poi per quanto le fosse possibile di salvare dai danni i monumenti di pubblica o di privata ragione, che interessano la storia e l'arte antica. Che sia concessa a questa commissione la somma d'annue lire 2000 per eseguire quelle riparazioni che non ammettessero ritardi, per pagare le spese dei viaggi che si avrebbero dovuti intraprendere da non più di due membri per volta, e per altre spese necessarie.

Lo stesso Relatore propone il seguente ordine del giorno al consiglio:

1. « Che sancisca il nuovo Statuto della commissione provinciale dei pubblici monumenti che esistono nella padovana provincia. »

2. « Che faccia inscrivere nel bilancio preventivo la somma di it. l. 2000 perchè siano erogate dalla commissione suddetta agli scopi prefissi nel relativo Statuto. »

L'onor. *Cavalletto* crede l'argomento tanto grave ed importante da meritare l'interessamento del consiglio. La conservazione dei monumenti antichi serve ad illustrare la storia, e la storia è educazione. Agli argomenti addotti dal Relatore a dimostrare la necessità d'istituire questa commissione, aggiunge alcuni fatti da lui accertati come veri, in cui monumenti della più alta importanza artistica, furono distrutti specialmente dal vandalismo del clero. È necessario, egli dice, che vi sieno sanzioni penali per questi vandali dell'arte; multiamo i preti nella borsa e staranno ligi alle leggi.

Il prof. *Turazza* crede necessario si dia lettura dello statuto annesso alla relazione. — È soddisfatta la sua domanda.

L'onor. *Turazza* aggiungerebbe che fosse obbligo della commissione di dare al consiglio Provinciale un esatto rapporto di quello che essa ha operato durante l'anno.

Il *Prefetto* accenna quanto alla sanzione penale motivata dal *Cavalletto*, all'art. 146

della legge comunale Provinciale, in cui essa sanzione potrebbe trovare un appoggio di legge.

Il prof. *Tolomei* avverte come anche col nuovo codice penale è stato contemplato il caso dei guasti dei monumenti di arte, per cui verrebbe sanzionato l'oggetto in discussione.

L'onor. *Cavalletto* propone che all'art. 6 ove è detto che le disposizioni della commissione troveranno un appoggio nell'autorità competente, si aggiungono le parole: « verranno applicate le sanzioni penali che fossero stabilite dallo speciale regolamento. » Fa inoltre due osservazioni. Vorrebbe anzi tutto che le radunanze della commissione fossero periodiche, cioè che non è accennato nel regolamento. Queste radunanze potrebbero essere mensili; questa aggiunta si farebbe all'art. 1. del titolo 4.

L'onor. *Trieste* fa osservare come introducendo la periodicità nelle adunanze potrebbe succedere il caso che non vi fossero argomenti abbastanza studiati da trattarsi, mentre avendo iniziativa e il presidente e tre membri della Commissione questa potrebbe ad ogni eventualità raccogliersi.

Insiste il commend. *Cavalletto* per la periodicità proponendo la seguente aggiunta: La Commissione si raccoglierà ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente ogni qualvolta, ecc.

L'onor. *Turazza* cerca di combinare le due idee del relatore e del *Cavalletto*, prescrivendo un numero di sedute ogni anno.

La seconda raccomandazione che fa l'onorevole *Cavalletto* è che la Commissione si aggiunga un impiegato con stipendio che adempia l'ufficio di sotto-segretario in vista che il segretario, direttore del Museo, non potrà fungere da solo tutti gli impegni attinenti a quella carica, essendo per posto che occupa già abbastanza aggravato.

L'onor. *Zanini* richiama l'attenzione dei consiglieri al fatto che potendo essere membri della Commissione anche alcuni della provincia, riuscirebbero a essi certamente di peso le troppo frequenti sedute.

L'avv. *Favaron Antonio* propone invece le radunanze semestrali. Quanto poi allo stipendio del vice-segretario, in vista delle speciali cognizioni di cui dovrebbe esser fornita la persona chiamata a quell'ufficio, crede che qualunque consigliere presterebbe gratuitamente l'opera sua tenendosi anzi onorato di quell'impiego. In tal modo non sarebbe difalata alcuna somma dalle 2000 lire da concedersi alla Commissione per la conservazione dei monumenti.

Il commend. *Cavalletto* a schiarimento di quanto ha già detto aggiunge come lo stipendio del sotto-segretario da lui proposto non dovrebbe esser detratto dalle 2000 lire, ma si dovesse bensì stabilire una somma di 3000 lire.

L'onor. *Carazzolo* crederebbe più opportuno lasciare alla Commissione da eleggersi la nomina di questo segretario.

L'onor. *Trieste* in riguardo allo stipendio fa conoscere come il direttore del Museo avesse già accettato il posto di segretario. È certo quindi che egli potrà farsi coadiuvare negli impegni assunti da qualche impiegato addetto al civico Museo.

L'onor. *Cavalletto* mostra come il Museo abbia mancanza di personale, crede quindi che l'offerta del prof. Gloria dipenda dalla buona volontà di voler giovare, più che dal convincimento di poter soddisfare alle esigenze. Concreta quindi la sua proposta che per ora vi sia un sotto-segretario gratuito lasciando l'incarico alla Commissione di stipendiario o meno.

Il *Prefetto* appoggiando la proposta *Cavalletto* la formula in questo modo:

È assegnato un fondo alla Commissione conservatrice dei monumenti di lire 2600 per le spese correnti: potrà avere un sotto-segretario se le fosse necessario, stipendiandolo su questo fondo.

Questo emendamento non è accettato.

Il prof. *Tolomei* crede opportuno dividere la votazione per singoli punti, cioè sulla periodicità delle sedute, sul fondo delle 2600 lire e sulla assunzione d'un segretario.

Il *Prefetto* invece fa vedere come respinta la proposta *Cavalletto* non resti che a votare le proposte del relatore.

Si mette quindi ai voti l'emendamento *Turazza*, cioè che la Commissione sia in obbligo di fare al Consiglio provinciale un esatto rapporto di quanto ha operato durante l'anno e di pubblicare l'esito dei suoi lavori colla stampa. — È approvato a pluralità di voti.

Messo ai voti l'intero statuto è accettato, e così pure le proposte fatte dal relatore.

Essendo il cons. *Benvenuti* assente è trasferita in altra seduta la relazione e deliberazione sul mantenimento dei Mentecatti poveri.

(La continuazione nel prossimo numero).

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

L'associazione universitaria di Padova ha pur essa inviato un pegno di simpatia agli studenti di medicina in Parigi per la disapprovazione da queesti espressa contro l'intervento imperiale a Roma.

Il Consigliere comunale signor Giuseppe Toffolati sappiamo che ha declinato l'onorevole incarico di assessore.

Il sig. dott. *Celega Antonio* fu confermato a medico del terzo riparto di questa città con voti quasi unanimi e non con 10, secondo fu stampato nel resoconto stenografico del Consiglio municipale.

I rivenditori di privative debbono essere sempre forniti di marche legali per le quitanze. Eppure talora qualcuno se ne trova sprovvisto, con disagio del pubblico servizio.

Presso il ponte S. Sofia ieri l'altro transitavano due macchine dell'espurgo dei pozzi neri, le quali tramandavano un odore de' più ributtanti. Eh via! si provveda in un modo o nell'altro perchè sconci s'iffatti non abbiano a verificarsi tanto sovente con offesa del decoro e dell'igiene.

Genealogia di Garibaldi. — Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*:

Nei registri matrimoniali della parrocchia di Ruggenberg, contea della Marca, si trova la seguente annotazione: « D. Giuseppe Battista Maria Garibaldi, Catterina Amalia Neuhof, maritati il 16 agosto 1736, allorchè il nostro celebre compatriota Teodoro Neuhof divenne re dell'isola di Corsica col nome di Teodoro I, spedi da Ajaccio il distinto medico G. B. M. Garibaldi, suo confidente, con un incarico per la vecchia madre, che viveva in un suo podere di Peddenoh, poco lungi da Ruggenberg. »

Quivi egli conobbe e poi sposò la sorella del suo sovrano e la condusse nel medesimo anno ad Ajaccio. Dopo che i Genovesi riconquistarono la Corsica (1741) Teodoro I andò in esilio in Inghilterra, e il dottor Garibaldi si ritirò a Nizza, ove esercitò per molti anni la medicina, raggiungendo un'età molto avanzata. Un nipote di esso è il generale Garibaldi, nelle cui vene scorre adunque sangue prussiano.

Lettera ad una madre spartana?

Da molti egregi cittadini di Firenze fu redatta con gentile pensiero la seguente lettera, che sta componendosi di numerose firme, ond'essere inviata alla signora Adelaide Cairoli, a cui ogni patria battaglia segnò sempre un nuovo dolore:

« Signora!

« La nazione intera, per cui soffrite con tanto eroismo, divide il vostro dolore, e le madri, che sole possono comprendervi, vi contemplano, grande e forte come donna romana, in faccia alle tremende angosce che le vicende d'Italia accumulano sulla generosa anima vostra. »

« Noi tutti versiamo una lacrima, non con voi, che non piangete, ma sui vostri nobili sacrifici; sapendo che in voi si onorano tante madri italiane, cui oltre lo strazio del cuore è il nuovo olocausto fatto alla patria, manca fors'anche la speranza di vedere un frutto delle loro pene. Nella severa vostra fronte, nel vostro sguardo immobile leggiamo la storia dei dolori italiani: nel nostro compianto, vogliate leggere, o signora, non una consolazione, chè le anime vostre pari bastano sempre a se stesse, ma il comune volere di compiere la redenzione della patria, unico conforto degno di voi. »

« Firenze, 20 novembre 1867. »

## BIBLIOGRAFIA.

È noto che il prof. *Luciano Scarabelli*, pubblicò la Divina Commedia di Dante col proto-commento di Jacopo della Lana, stampato dalla R. Commissione dei testi di lingua in tre volumi, che dal prof. e dalla R. tipografia Merlani si vendono in Bologna per 36 lire, rimediato così al guaio delle 100 lire che costava l'edizione milanese. È noto altresì che all'intento di guadagnar scure, e anche nuove varianti al Dante, lo Scarabelli compulso molti Codici fra cui parecchi al novissimo, e che ben otto altri spogliò per questa ristampa: e ciò al fine primo, e a mostrare anche più che non fecero Sorio, Gregorotti e Berardinelli, che il Witte non aveva reso a Dante servizio buono che l'Anonimo, l'Antico, l'Ottimo altro non eran che il Lana

interpolato e guasto; e che il Lana si rendeva più corretto e più netto che non si aveva dalla rara edizione del 1477.

Il Witte naturalmente si sentì ferito, e cercò di difendersi da Scarabelli e da quei tre in un suo scritto nella Cronaca dantesca. Poco dopo mandò al n. 251 della *Gazzetta Universale* d'Augusta quello che traduciamo, e che parendoci giusto e onorevole al prof. *Scarabelli*, crediamo conveniente all'esaltazione delle Lettere italiane che sia pubblicato.

« Eminentissimi lavori di Letteratura Dante-sca si sono stati annunciati in questi fogli « da altri collaboratori Pur sia a me concesso di chiamar l'attenzione sopra una nuova « pubblicazione della quale, ma più dal punto « di vista scientifica e polemica, fu già parlato nella *Cronaca*. Il più antico dei Commentarii della Divina Commedia, per quello « almeno che si può provare, e scritto appena « pena sette anni dopo la morte del poeta, « cioè quello del Bolognese Jacopo della Lana « al quale tutti i posteriori hanno attinto, « era stampato in una edizione assai rara e « antica (1477) ma scorretta. Il Professore « Luciano Scarabelli aveva nell'anno 1865 « ridato alla luce questo Commentario senza « alcun confronto assai più utile usando ad « aiuto un considerevole numero di codici, « ma il lusso impiegato dal Tipografo editore « senza ragione, e con assai poco gusto diede « a questa edizione un tale prezzo, che era « pel raccogliitore privato troppo esorbitante. « Testè lo Scarabelli ha terminato una nuova « ristampa di quest'opera in misura più economica e non meno ben corredata, nella « quale coll'impiegare un altro nuovo numero « meroso materiale di giunta trovò una tale « ricchezza d'importanti correzioni, che quella « prima edizione puossi omai dichiarare antiquata. Quanto più frequenti e caldi siano « gli attacchi con cui l'autore si pone contro « lo scrittore di queste righe, ed ai quali la « *Cronaca* ha già data adeguata risposta, « tanto più scerverà da ogni sospetto sarà la « confessione già ripetutamente espressa, che « i meriti dello Scarabelli, colla edizione di « questo Commentario, di fatto indispensabile « per ogni più profondo scrutatore, sono « grandi e bene acquistati. Bista già confrontare questo lavoro colla edizione Torriana « dell'*Ottimo*, tanto encomiata al tempo del « suo apparire, onde convincersi di quanto il « lavoro dello Scarabelli voli sopra la mediocrità degli altri. » Carlo Witte.

Lo Scarabelli ha poi in questi di pubblicato un libretto di 354 pagine, versione sua italiana dal greco e dal latino dei *Vangeli apocrifi*, che, tradotti in altre lingue, costano prezzi notevoli, e l'editore tipografo Marreggiani vende in Bologna per trenta soldi. L'odore e il sapore dell'antico di quelle leggende vi è conservato come lo stile, senza il rude, nè il rancido che ha qualche originale, e senza le solite affettazioni dei traduttori. Questi *Vangeli* che tennero in moto gli spiriti ascetici, poi i poeti del medio evo, indi i cultori dell'arte figurativa, fra cui i più grandi nostri pittori e incisori, possono ancora esser fonti di idee a comporre disegni graziosi e novissimi nell'arte che si ristora.

All'instancabile attività del professore auguriamo premio e onore congedo.

## Diario di pubblica sicurezza.

29 novembre

Arresti:

C. Antonio, di Vincenzo, di qui, commediante girovago.

L. Michele, fu Agostino, di qui, bendaio, ambedue per oziosità.

V. Pietro Antonio, fu Pietro, di Trento, senza stabile domicilio, per vagabondaggio.

Furono dichiarate contravvenzioni a Domenico L., villico, e M. Luigi, vetturale per trasgressione dei regolamenti municipali.

## ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazz. d'Italia*:

Siamo in grado di dichiarare completamente erronea la notizia recata dall'*Opinione* di stamane, giusta la quale il Governo italiano avrebbe aderito esplicitamente alla progettata conferenza sulla questione romana.

Dall'Italia di Firenze:

Secondo un telegramma da Monaco 26 la *Stampa della Germania meridionale* ha da Vienna che l'imperatore Napoleone, annunciando alle potenze il ritiro parziale delle sue truppe da Roma, avrebbe dichiarato di non ritirare il rimanente se non dopo che fosse decisa la questione romana.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 29. — L'Opinione dice che l'adesione d'Italia alla conferenza non bisogna intenderla in modo assoluto. L'Italia per assecondare il desiderio della Francia aderir in massima alla conferenza, ma riservosi di pronunciarsi in modo definitivo, quando la Francia abbia risposto alle riserve e questioni che era nel nostro interesse di fare. Anche l'accettazione delle grandi potenze bisogna intenderla con qualche limitazione. Sappiamo infatti che Prussia, Russia e Inghilterra continuano ad essere di parere di non poter accettare definitivamente a far parte della conferenza, se prima non abbiasi un programma ben definito.

L'Italia conferma le informazioni dell'Opinione. Dice che il governo Italiano aderir in massima, ma nello stesso tempo fece conoscere le basi sulle quali la conferenza dovrebbe deliberare.

Il governo Pontificio fece altrettanto daccanto suo. Finora assicurasi che non pervenire alcuna risposta, sicchè il governo Italiano non potè prendere alcuna decisione definitiva. Anche la Nazione conferma le dette informazioni.

FIRENZE, 29. — La Gazzetta d'Italia smentisce che il governo Italiano abbia aderito esplicitamente alla progettata conferenza sulla questione Romana.

BERLINO, 29. — La Gazzetta del Nord critica il governo d'Assia di avere accettato la conferenza, qualificando la sua condotta come una mancanza alla convenienza politica, un disprezzo all'idea nazionale, una violazione dei suoi doveri verso la confederazione. La presidenza federale indirizzerà al governo Assiano delle osservazioni in proposito.

PARIGI, 30. — La Patrie smentisce che il Governo Francese abbia deciso di accordare un premio alle importazioni di cereali.

PIETROBURGO, 30. — Il Giornale di Pietroburgo, dice che l'adesione delle potenze alla conferenza non è ancora ufficiale. Ulteriori negoziati sono ancora necessari. La riunione della conferenza sarà solo assicurata quando le potenze sieno convinte che le loro deliberazioni non rimarranno senza effetto. E assai improbabile che l'Europa voglia inviare i suoi rappresentanti alla conferenza per entrare solamente in sterili discussioni.

PARIGI, 29. — Seno — Discussione sugli affari di Roma e d'Italia. Dupin ringrazia l'imperatore per l'appoggio dato al papato; dice essere dovere ed interesse della Francia di proteggere il cattolicesimo. Esprime il desiderio che la Francia richiami le sue truppe soltanto allorchè la sicurezza del potere temporale sarà efficacemente garantita. I cattolici non permetteranno mai che il papa sieda in Vaticano e il re d'Italia al Campidoglio.

Il card. Donnet attacca la politica dell'Italia e domanda che sia annullato il voto che dichiara Roma capitale d'Italia; dice che attende con fiducia il voto del Senato che deve precisare il significato della spedizione di Roma.

BERLINO, 30. — Le informazioni contraddittorie sull'attitudine delle grandi potenze circa alla Conferenza riposano sul fatto che l'adesione della S. Sede e dell'Italia non furono ancora notificate.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**COMUNICATO (\*)**

Per assecondare il gentile desiderio di non pochi suoi amici, il Sottoscritto esporrà lunedì, 2 dicembre, ai lati del negozio di G. B. Randi, di fronte all'Università, i suoi due progetti per la peschiera di Padova.

Il primo a tre grandi piani, con granai, ghiacciaia, e magazzini sotterranei per custodirvi il pesce; l'altro, lo schizzo di una tettoia, con quanto è indispensabile all'uso suddetto, presentato in quest'ultimi giorni alla nostra Giunta municipale, ma non bastevolmente considerato, nè mostrato e discusso in consiglio.

GIUSEPPE SILVELLI.

(\*) Il Giornale non assume responsabilità per gli articoli posti sotto la firma del gerente.

**PRESTITO DI MILANO**

OBLIGAZIONI DI 10 LIRE

QUATTRO ESTRAZIONI D'AMMORTIZZAZIONE PER ANNO

500 OBLIGAZIONI ESTRATTE

CON PREMI DA LIRE

100,000 50,000 50,000 ec.

per ogni Estrazione

Sarà aperta dal 2 fino al 7 dicembre 1867 una sottoscrizione straordinaria per 100,000 Obbligazioni alle seguenti condizioni:

1. Ai sottoscrittori sarà accordato per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, una Obbligazione gratis.

2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno Lire 40 per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, verso ricevuta provvisoria, e la rimanente somma, entro il 15 dicembre, ritirando contemporaneamente le Obbligazioni effettive.

3. Risultando la sottoscrizione in complesso maggiore dello stabilito numero di 100,000 Obbligazioni, si passerà alla riduzione proporzionale delle singole sottoscrizioni.

Col giorno 7 dicembre sarà chiusa la sottoscrizione e col giorno successivo si riprenderà la vendita a tutto il 15, però senza le suddette facilitazioni.

**IL SINDACATO**

Fratelli Ceriana — Sansone D'Ancona — Enrico Fiano  
Jacob Levi e Figli — Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono: IN FIRENZE, dall'Ufficio di Sindacato, Via Cavour N. 9, pian terreno, — IN VENEZIA; presso i sigg. Jacob Levi e Figli — IN PADOVA presso il sig. Giuseppe Wollemborg; e nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute. (4 pub. n. 445)

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY**

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione non possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(34 publ. n. 360)

**ULTIMO PRESTITO**

BELLA CITTÀ DI MILANO

Presso la Ditta FR ANCESCO ANASTASI cambia valute di Padova, Via delle Debite N. 170 si cedono

**PROMESSE**

da cent. 65 cadauna per concorrere alle vincite del Nuovo ed ultimo Prestito della Città di Milano.

Estrazione 16 dicembre 1867 con premi da lire

100,000, 50,000, 20,000, 10,000 ecc.

Si vendono pure Viglietti Originali a prezzo di tutta convenienza. (2 pub. n. 450)

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

**TRATTATO DI IDROMETRIA**

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata

e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

**È ARRIVATO DAL' AMERICA**

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo eramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1,25 nelle principali farmacie, Brescia, Rizzi — Padova, PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.

Ai signori farmacisti, medici, municipi e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(46 pub. n. 304)

**IN VENDITA**

Alla Libreria Editrice Sacchetto

Mantegazza dott. Paolo. Almanacco

Igienico Anno III per il 1868 — Igiene del Sangue. Milano Brigola . . . » — 50

Cantoni prof. Gaetano. Almanacco

Agrario Anno I 1868. Milano Brigola » — 50

Macchi Mauro. Almanacco Storico d'

Italia 1815 - 1867. Anno I 1868. Milano Brigola . . . . . » — 50

Strenna (la) del Buon Umore per il

1868 in 4 obl. con caricature. Torino 1867 . . . . . » 3 —

Strenna (la) del Fischietto per il 1868

Anno decimottavo. Torino 1867 in 8 » 2,50

L'amico di Casa almanaco popolare illustrato per il 1868 . . . . . » — 20

**ALLA LIBRERIA SACCHETTO**

vendesi l'Opuscolo in 16°

**L'Italia**

sotto i varj suoi aspetti fisico, politico ed economico — Trattatello offerto alla gioventù da Alceo Pozzi professore nel collegio militare di Milano.

Prezzo L. 1.25

Al BAZAR in via dei Servi trovansi LUNARIO CIVILE ITALIANO a cent. 40

N. 209 prot.

**GIUNTA MUNICIPALE DI POLVERARA**

Avviso

A tutto il giorno 15 dicembre p. v. in base al disposto dall'art. 18 del regolamento 8 giugno 1865 resta aperto il concorso al posto di segretario presso quest'ufficio comunale, al quale va annesso il soldo di ital. L. 1000.

Le istanze saranno prodotte a questo protocollo munite dei prescritti bolli, e dovranno accompagnare i seguenti documenti:

a) Certificato comprovante l'età del concorrente.

b) Certificato medico sulla sua buona costituzione fisica.

c) Patente d'idoneità al posto optato in seguito ad esame subito innanzi ad apposita commissione.

Potranno essere uniti tutti quegli altri documenti, che l'aspirante credesse potessero far valere i suoi titoli alla preferenza in questo concorso.

Polverara li 14 novembre 1867.

Il Sindaco

Gius. Leonida Dr Podrecca

Gli Assessori

Girolamo

Luigi Scremin

(3. pub. N. 44)

N. 210 prot.

**GIUNTA MUNICIPALE DI POLVERARA**

Avviso

A tutto il dì 15 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro delle scuole elementari maschili di questo comune al quale va annesso il soldo di L. 600 — e di maestra della scuola Femmine, con L. 340.

Le istanze saranno prodotte a questo protocollo munite dei prescritti bolli, e dovranno accompagnare i seguenti documenti:

a) Certificato comprovante l'età del concorrente.

b) Idem medico sulla sua buona costituzione fisica.

c) Patente d'idoneità al posto optato.

Potranno essere uniti tutti quegli altri ricapiti, che l'aspirante credesse far valere per aver la preferenza in questo concorso.

Polverara, li 15 novembre 1867.

Il Sindaco

Dr. Giuseppe L. Podrecca

Gli assessori

Girolamo Bissone

Luigi Scremini

(3 pub. n. 447)

Tip. Sacchetto.